

I lupi mi cercano sempre

Cammino. Trascino i piedi pesanti, ansimando per la fatica. Le spalle rilassate, le braccia a penzoloni e lo sguardo basso, vago, senza meta. Che stanchezza. Mi fermo un attimo per riprendere fiato. Ma dove sono? Con gli occhi rivolti ancora verso il terreno, cerco di capire dove appoggiano i miei piedi. A malapena si vedono: sono quasi completamente sommersi da un tappeto spesso di foglie secche che si estende a perdita d'occhio.

Alzo lo sguardo. Sono in un bosco, completamente avvolto da una nebbia fitta. Come ci sono finita io qui? Cosa stavo facendo prima? Non riesco proprio a ricordarmelo... Sarà meglio che mi sbrighi a cercare un sentiero ed uscire da qui.

Proseguo. Le foglie senza vita scricchiolano sotto i miei passi. Il suono, per qualche motivo, mi fa accapponare la pelle. Tutto qui è inquietante. Un silenzio agghiacciante regna incontrastato e dipinge di nero, blu e grigio. Gli alberi, piccoli e rinsecchiti, pretendono i loro rami verso l'alto, come disperate braccia che aspirano ad uno spiraglio di sole, il quale sembra non aver mai donato la vita a queste terre morte.

Chiamo a gran voce. Ho ancora la speranza di riuscire a trovare un'altra anima viva. Ma il richiamo rimbalza tra gli alberi e torna indietro. Solo la nebbia, che aleggia ovunque sovrana, sembra rispondermi, mentre copre il mio urlo avvilito con il suo silenzioso manto. Mi fermo.

Ma dove diavolo sto andando? E poi, cos'è questa sensazione? Paura? Angoscia? Mi sembra quasi di... essere già stata qui in passato. Più che altro, ho come l'impressione... di essere seguita. Improvvisamente, un ululato terribile riecheggia nell'aria, spezzando il velo del silenzio. Mi volto, terrorizzata, mentre un brivido violento mi percorre tutto il corpo. E' vicino, molto vicino, alle mie spalle. Dalla spessa coltre di nebbia, esce lentamente un enorme branco di lupi, neri come la pece. Magrissimi, il pelo ebano ispido, hanno gli occhi di brace e le bocche fameliche. "Questa volta non scapperai" ringhia uno di loro, mostrando i canini, mentre gli occhi gli ardono. "Hai paura? Eppure, hai creato tu questo luogo. La colpa è solamente tua." Devo andarmene da qui.

Corro. Corro il più veloce che posso senza sapere dove sto andando. Il branco si lancia subito alle mie calcagna. Corrono così veloci che a malapena sento le loro zampe sul terreno, ma avverto dietro di me il loro respiro, pesante e rabbioso, e il loro latrare terrificante. Mi giro leggermente. Più che un branco, sembrano una gigantesca nuvola oscura, con innumerevoli fiammelle ardenti, che si avvicina sempre di più per inghiottirmi nelle sue tenebre. Ma sono davvero bestie di questo mondo? Che cosa vogliono da me?

"Pensi che arriverai da qualche parte se continui a scappare? Non hai ancora capito dove sei? Non sai chi siamo noi?" ululano quelli.

Continuo a correre. Gli artigli degli alberi mi graffiano il viso: sento le lacrime calde mischiarsi al sangue e scendere lungo le guance arrossate. I polmoni mi sembrano sabbia e il cuore mi martella impazzito nelle orecchie che fischiano. Il sangue gelato non scorre più nelle vene.

Provo a gridare aiuto, ma è come gridare sott'acqua. Per quanto ancora riuscirò a proseguire così? Quanto tempo è passato? I mostri demoniaci si fanno sempre più vicini e continuano a sibilare cose orribili.

"Sei davvero una fallita." "Una delusione totale." "Sei completamente inutile."

"Credi che qualcuno ti ami per quello che sei? Povera illusa." "Perché qualcuno vorrebbe mai averti al suo fianco?"

"Fai troppi errori perché qualcuno ti apprezzi davvero." "Non riesci mai a finire nulla."

"Credi che le persone tengano e pensino a te? Perché mai dovrebbero? Non vedi quanto sei ridicola?"

"Tu sei sola, ora e per sempre."

"Non riuscirai mai a fare nulla nella vita." "Perché non fai un piacere a tutti e sparisce? La tua

presenza è soltanto un peso in questo mondo!”

Le loro parole mi rimbombano nella testa e si ripetono senza fermarsi. Basta! State zitti! Perché continuate ad assillarmi in questo modo? Qualcuno li faccia smettere! Qualcuno mi aiuti! Qualcuno mi salvi, vi prego! “Nessuno verrà fin qui per te!” ridono i lupi. “Non puoi dire che non abbiamo ragione e non puoi fermarci. In fondo, tu la pensi come noi, no? Sei stata tu a crearci.”

Inciampo. Cado a terra. Un urlo di dolore mi sfonda la gola, ma non arriva alle orecchie di nessuno. I lupi mi hanno raggiunta e la nube buia mi circonda.

Non ce la faccio.

Non riesco ad alzarmi. Forse... hanno davvero ragione? Le gambe stroncate dalla caduta mi hanno abbandonato e le ginocchia cedono, pervase dal dolore e dalla fatica. Le braccia stremate tremano. Riesco solo a guardare le mie mani graffiate, appoggiate sul letto di foglie morte, mentre mi si annebbia la vista.

Io... per quanto abbia provato... non ce l'ho fatta. Tanto vale che mi fermi qui, non ha più senso proseguire. Mi prenderanno lo stesso prima o poi. Non sono abbastanza forte per affrontarli. Ma certo...questo bosco e questi lupi...ora ho capito. Non riuscirò mai a sconfiggerli né qualcuno verrà in mio soccorso. Direi che possiamo finirla qui. I loro aliti ansimanti sono sopra di me.

Chiudo gli occhi e aspetto. L'oscurità totale mi assale. Finalmente...un po' di pace.

Mi sveglio. Sono nel mio letto ed è notte fonda. Maledizione, la febbre mi fa fare proprio dei sogni strani! Già...la febbre. Il cuore affannato batte così forte che sembra stia cercando di forare il petto. Non dà segno di calmarsi.

Provo a sistemare il cuscino e a rimettermi comoda.

Inspiro ed espiro profondamente per placare i battiti. Le orecchie mi sibilano.

Era solo un sogno. Un terribile incubo certamente, ma pur sempre un sogno. Niente di più, niente di meno. Non c'è alcun bisogno di preoccuparsi.

Chiudo gli occhi. Cosa si dice di solito? Tutti i sogni hanno un significato? Mah, chissà se è vero...